

«La riforma dà vantaggi, Bonaccini la voleva e Schlein era la sua vice»

Foti: le intese con i Lep si faranno solo se ci sono le risorse



La Cei
Le critiche? Le differenze che ci sono oggi tra i territori non sono colpa dell'Autonomia

L'intervista

ROMA Tommaso Foti, perché Fratelli d'Italia, di cui è capogruppo alla Camera, è favorevole alla legge sull'Autonomia differenziata, che l'opposizione chiama Spacca Italia?

«L'Autonomia differenziata era già in Costituzione dal 2001. Votata dalla sinistra, e non da noi. Il ddl Calderoli non solo non spacca l'Italia ma la avvantaggia. Se non fosse così FdI non l'avrebbe mai, mai e poi mai approvata. Detto ciò, siamo felici».

Di cosa?

«Che grazie a noi l'opposizione abbia imparato a chiamare l'Italia patria anziché Paese».

Ma all'interno di FdI non ci sono malumori?

«Gossip. Qualcuno ha visto che FdI è stato il gruppo meno assente in Aula? Poi, diciamolo, ci sono altre partite aperte. Gliene dico una?»

Quale?

«Roma capitale. È prevista in Costituzione, serve una legge per darle una definizione più ampia. Non mi sembra che qualcuno abbia detto che si voglia spaccare l'Italia per questo».

Schlein dice che il suo è un patetico tentativo di nascondere la realtà.

«Schlein è corsa a rifarsi il trucco perché è stata la vice di Bonaccini che era il tifoso numero uno dell'Autonomia differenziata. Il regionalismo differenziato è una normativa voluta dalla sinistra e imposta (con soli 3 voti di scarto del Parlamento). Anche se poi nel 2001 al referendum 10 milioni di italiani dissero sì e solo 5 no. Se davvero era il male assoluto perché Bonaccini, con Zaia e Fontana, la chiese?».

Per De Luca l'Autonomia calpesta il Sud e la Campania.

«Allora perché anche lui approvò due mozioni in Consiglio regionale nella direzione di chiederne di più?».

Ma anche il governatore forzista Occhiuto avverte di possibili pericoli. Perché?

«Bisognerebbe chiederlo a lui. Perché non cambia nulla: già da ora le Regioni avrebbero potuto fare le intese previste dalla Costituzione».

Dice che non ci sono le risorse per i Lep.

«Se non ci sono non si faranno le intese».

Ci sono o no?

«C'è una commissione presieduta da Sabino Cassese che ha 2 anni di tempo per definire i Lep. La legge introduce un vincolo che prima non c'era: sulle materie che prevedono i Lep, se non ci saranno le risorse, non si faranno intese. Cassese e Guzzetta lo hanno chiarito bene. O sono folli o qualcuno bara».

La Cei teme che nella sanità siano penalizzati i più fragili.

«Un'Italia con differenze territoriali in molti ambiti, compresa la sanità, è sotto gli occhi di tutti. E non è colpa dell'Autonomia che non c'era. Bisognerebbe chiedersi perché».

Ma se non è cambiato nulla perché la Lega sventola bandiere autonomiste?

«Viene definito un percorso, prima indeterminato».

Che motivo c'era dell'accelerata notturna finale che ha infuocato gli animi?

«Nessuna accelerata. Abbiamo fatto tre proposte per un esito ordinato dell'esame del ddl. L'opposizione le ha bocciate tutte. La verità è che loro volevano il voto dopo i ballottaggi».

Conte scrive al capo dello Stato contro lo «Spacca Italia».

«Conte nel contratto di governo con la Lega l'aveva nel programma. Nel Conte II l'M5S mise l'Autonomia differenziata tra i 20 punti irrinunciabili per governare col Pd. E Boccia confermò che era un impegno prioritario di quel governo. E non solo. L'hanno messa anche nella Nadeff. Come lo stesso governo Draghi. Per togliersi la maschera bisognerebbe avere la faccia».

Virginia Piccolillo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

